Invorio: un caso quasi unico

Chi paga più di tutti è il sindaco Guidetti

Per l'imposta di famiglia ha denunciato 8.800.000 lire - Lo segue un grossista di materiale odontotecnico, Luigi Barbaglia

Invorio. Il sindaco Guidetti, primo contribuente

(Dal nostro corrispondente)
Invorio, 7 febbraio.

(l. a.) Che un sindaco capeggi l'elenco dei contribuenti non è cosa consueta. E' però quello che si è verificato a Invorio, dove nei ruoli per l'imposta di famiglia al primo posto è segnato Saverio Guidetti. Guidetti ha denunciato un reddito imponibile di lire 8.800.000 (imposta, lire 1.016.000).

Invorio ha 3350 abitanti, raggruppati in 1067 nuclei familiari. L'Amministrazione ha esentato 197 famiglie, in gran parte composte di piccoli pensionati. Il reddito imponibile degli 870 nuclei tassati è di circa mezzo miliardo: il gettito delle imposte derivante da tale reddito è di lire 15.100.000 (che, con gli aggi di riscossione e le addizionali a favore dello Stato, salgono a lire 19.630.000).

Diamo l'elenco dei contribuenti che pagano un'imposta netta superiore alle centomila lire (tra parentesi, l'imponibile).

Saverio Guidetti (8.800.000) 1 milione 16 mila; Luigi Barbaglia, grossista in materiale odontotecnico, (7.800.000) 794.000; Dottor Vincenzo Zaveri, ex vice sindaco, (7.300.000) 735.000; Dottor Carlo Barbaglia (7.100.000) 703.000; Gianantonio Turbini (5.200.000) 433 mila; Rag. Giovanni Battista Ricca (3.280.000) 235.000; Giovanni Battista Baranzoni (5.400.000) 596 mila; Giuseppe Travaglini (3 milioni 400 mila) 315.000; Dottor Ettorino Sindaco, medico condotto, (3.280.000) 200.000; Carlo Zaccheri (3.100.000) 186.000; Italo Barazzoni (2.100.000) 180.000; Vito Barazzoni (3.104.000) 177 mila; Giancarlo Bertalli (2.940.000) 170.000.

Bruno Ferraris (2.900.000) 168 mila; Giuseppe Garbarino (2 milioni 780 mila) 155.000; Delia Curioni vedova Barazzoni (2.700.000) 150.000; Angelo Del Pietro (2 milioni 700.000) 150.000; Cleto Zilio, commerciante, (2.500.000) 150.000; Giansergio Thiella, artigiano, (2.500.000) 134.000; Dottor Amedeo Mazi, farmacista, (2 milioni 340.000) 120.000; Renzo Mario Porrio (2.200.000) 110.000; Artemio Travaglini (2.000.000) 100 mila 300; Felice Travaglini (2 milioni 80 mila) 100.500.

Accettate a Crodo le dimissioni del sindaco

(Dal nostro corrispondente)
Crodo, 7 febbraio.

(a. u.) Con 7 voti favorevoli e 3 astensioni, il consiglio comunale di Crodo, che si è riunito ieri mattina, ha accolto le dimissioni del sindaco Fobelli e della giunta.

Le dimissioni erano state rassegnate dopo che sei consiglieri (Attilio Jussi, Peverino, Costa, Lanfranchi, Serena e Bernardi) avevano presentato una mozione di sfiducia al sindaco, nella quale sostenevano che «non fa gli interessi del Comune». Ai «dissidenti» si era poi unito un autorevole membro della giunta comunale, l'assessore anziano Abele Zaninetti di Cravegna.

La seduta di ieri si è subito iniziata in un clima polemico e c'è stato uno scambio rovente di accuse fra gli esponenti dei due schieramenti «pro» e «contro» il sindaco Fobelli.

Attilio Jussi ha parlato a nome dei presentatori della mozione e ha chiesto che il consiglio si pronunciasse a favore dell'accoglimento delle dimissioni del sindaco. Jussi, illustrando gli scopi della mozione di sfiducia, ha criticato l'operato del primo cittadino, definendolo troppo «autoritario» nel dirigere i dibattiti consiliari e nei rapporti con l'opposizione e lamentando la mancanza di un serio programma di attività e di interventi per il Comune, che, a suo avviso, avrebbe dovuto essere presentato assieme al bilancio di previsione. «*Praticamente, si va avanti alla giornata*», ha concluso il rappresentante dell'opposizione.

I consiglieri favorevoli al sindaco Fobelli hanno replicato ricordando le opere eseguite dall'amministrazione da lui presieduta: dalla strada per le frazioni di Ermo e Magliaggio, alla illuminazione pubblica, alla fognatura di Mercio. «*Non bisogna dimenticare* — hanno dichiarato — *l'attività svolta dal sindaco a favore del comune di Crodo in seno al Consiglio di Valle. Il nostro Comune ha ottenuto dal comprensorio di bonifica montana stanziamenti per 122 milioni di lire*».

Il consigliere Beltrami ha definito «privi di fondamento» i rilievi mossi al primo cittadino.

Nell'introdurre il dibattito, il sindaco Fobelli aveva dichiarato che, in ogni caso, «non avrebbe partecipato alla votazione». E così è stato: gli 8 consiglieri di «maggioranza» si sono infatti astenuti dalla votazione sia per le dimissioni del sindaco che per quelle della Giunta, che sono state così approvate.

Il consiglio si riunirà domenica prossima per eleggere il nuovo sindaco e la Giunta. Le previsioni sono per il sindaco Fobelli, che dovrebbe poter contare su 8 voti. Ulteriori difficoltà potrebbero sorgere dalla necessità di un «rimpasto» nella giunta, dal momento che l'assessore anziano Zaninetti, che già aveva votato contro il bilancio, si è apertamente schierato con i «dissidenti».

Il pretore deciderà per le ragazze drogate

Verbania, 7 febbraio.

(a. c.) E' terminata l'inchiesta aperta in seguito di una denuncia presentata ai carabinieri di Premeno e alla magistratura giudiziaria, sull'intossicazione di due ragazzine subnormali, ospiti dell'istituto «Carlo Pedroni» di Arizzano: la quattordicenne Mara Platini di Romagnano Sesia e la quindicenne Milvia Marangoni di Grignasco.

Si è accertato che le due ragazzine, per «provare l'effetto della droga» avevano acquistato e ingerito compresse d'aspirina e coca cola. Colte da malore sono state ricoverate in ospedale; dopo le cure sono state però dimesse 48 ore più tardi.

Ora sarà il pretore a decidere sul caso.

Laboratorio di pellicce svaligiato: 5 milioni

Novara, 7 febbraio.

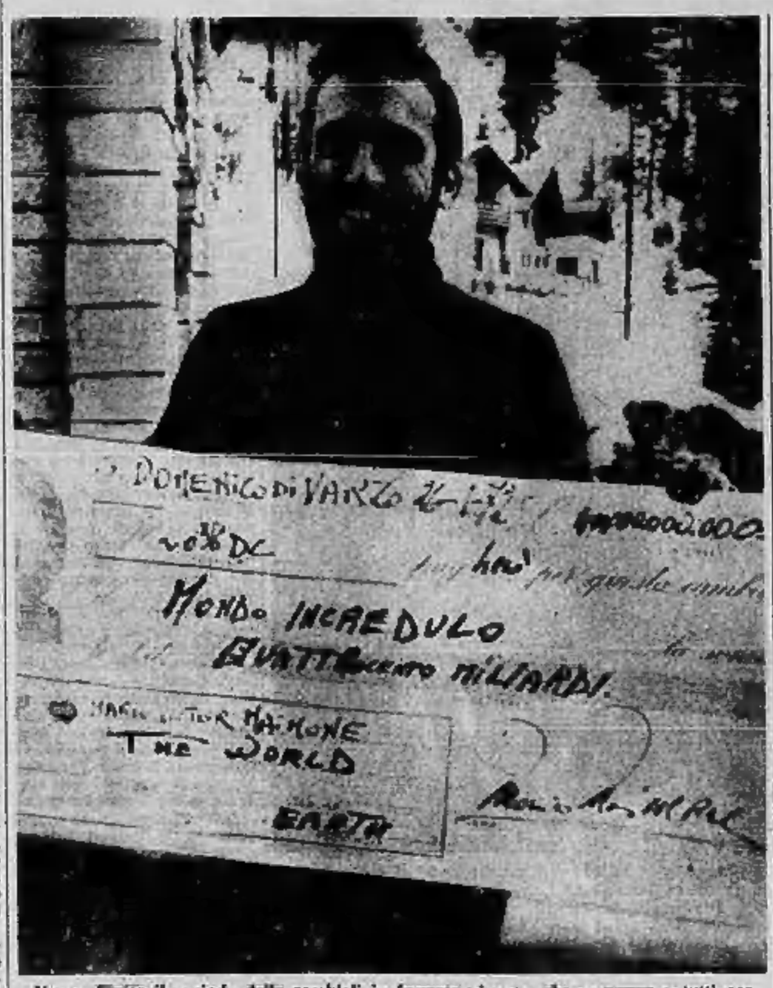
(l. l.) Un laboratorio di pellicce è stato svaligiato dai ladri che hanno fatto un bottino di 5 milioni di lire. Vittima dal «colpo» Biagio Pardi, 30 anni, con negozio in via Monte Grappa 14, al piano terra. I ladri hanno rubato alcune pellicce di clienti

— Giorgio Pagnocco, 23 anni, via Zanola, ha denunciato la scomparsa del suo portafogli, contenente, oltre ai documenti, 70 mila lire

Il "personaggio del giorno„ nell'Ossola, a Cortina è accusato di truffa

Scalpore a Varzo per l'arresto di Maimone

Durante il suo lungo soggiorno in Val Divedro, il sedicente plurimiliardario non avrebbe fatto debiti - Era però parsimonioso al punto da mercanteggiare con i tassisti per il trasporto a Milano - In passato l'«Aga Khan delle nevi» era già stato condannato a Pisa per emissione di assegni a vuoto ed è in corso contro di lui un procedimento per lesioni



Varzo. Finito il periodo delle cambiali in formato gigante, che mostrava a tutti per dimostrare la sua estrosità, Maimone si trova ora nei guai per assegni a vuoto

(Dal nostro corrispondente)
Varzo, 7 febbraio.

La notizia dell'arresto, avvenuto oggi a Cortina, di Mario Maimone, il trentenne italo-americano sedicente plurimiliardario, che durante il suo lungo periodo di soggiorno a San Domenico di Varzo aveva annunciato grandiosi programmi di sviluppo di tutta la val Divedro, ha suscitato enorme scalpore a Varzo e in val Divedro, dove, per molto tempo, il fantasioso giovane è stato «il personaggio del giorno».

Bisogna dire che, specie dopo la sua improvvisa sparizione, nessuno credeva più ai suoi grandiosi piani di sviluppo che avrebbero dovuto fare di San Domenico una seconda Saint-Moritz. Maimone è stato subito considerato dai valligiani un mitomane, che in fondo non faceva male a nessuno e reclamizzava le risorse turistiche della zona con i suoi incredibili racconti, in cui ricorrevano «Cosa Nostra» e la Cia, Alle Svizzera e Mao Tse-tung, con corredo di una girandola di miliardi

Conto in banca

Per questo, l'accusa sotto la quale Maimone è stato messo in carcere, emissione di assegni a vuoto, ha destato stupore a Varzo. Naturalmente, la domanda che tutti si sono rivolti è se Maimone abbia saldato all'albergo di San Domenico il conto della sua lunga permanenza. Lo scorso, oltre tutto, con una pittoresca corte di quattro persone: il «nipote», Bruce Mc Dowal, la moglie di questi, Matilde Malugeta, presentata come «principessa», e la loro figlia Saba, oltre al segretario, il cittadino jugoslavo Badolich.

Maimone era arrivato a San Domenico subito dopo Capodanno e vi si è trattenuto fino alla fine dello scorso gennaio. «Tutto il conto relativo al soggiorno del signor Maimone e dei suoi accompagnatori — ci ha detto Francesco Cuccini, proprietario dell'albergo che l'ha ospitato — è stato regolarmente saldato, fino all'ultima lira».

Oltre a quelle dell'albergo, Maimone ha affrontato nell'Ossola notevoli spese, per sé e per i suoi amici, di equipaggiamento per lo sci. Gli acquisti di sci, giacche a vento, scarponi sono stati fatti parte in un grosso negozio di Domodossola e parte a San Domenico, per un importo di alcune centinaia di migliaia di lire, che risultano tutte pagate.

Per il «Porcello», il locale di San Domenico che Maimone aveva detto di voler acquistare per farne un ristorante-discoteca, addirittura non c'è problema: le trattative per l'affitto (non per l'acquisto) sono state quasi subito interrotte dai proprietari, quando si sono accorti della sconcertante personalità del giovane.

Benché parlasse di miliardi come di noccioline, non si può dire che Maimone durante la sua permanenza nell'Ossola sia stato prodigo. Ogni volta che, proveniente da Milano, prendeva il taxi per San Domenico si lamentava perché le cinquemila lire richieste per la corsa secondo lui erano troppe. Alla fine era riuscito a spuntarla, e i tassisti facevano ogni volta uno sconto di mille lire a «mister miliardo».

Com'è noto, Maimone aveva lasciato l'Ossola in gran forma, dichiarando che si recava in America a prelevare i primi tre miliardi di lire per il «lancio» turistico di San Domenico. Non si è fatto più vivo. Il nipote e la moglie sono rimasti fino a venerdì sera a San Domenico, dove appunto Maimone avrebbe dovuto raggiungerli. Improvvisamente hanno lasciato anche loro la località, dicendo che, forse, sarebbero tornati tutti insieme.

A quanto risulta, Maimone avrebbe potuto avere occasioni di pagare i suoi conti nell'Ossola con assegni. Comunque, dopo le sue prime «conferenze stampa» aveva aperto un conto presso la filiale di Varzo di una importante banca novarese, facendosi consegnare un libretto, che, durante la sua assenza, aveva poi lasciato al nipote con gli assegni già firmati in bianco.

Sembra però che il giovane aspirante alla «presidenza degli Stati Uniti del Mondo» non sia nuovo alle imprese che lo hanno portato in carcere. Nell'ottobre del 1970 era infatti già stato condannato per emissione di assegni a vuoto dal pretore di Pisa. A carico di Maimone è inoltre in corso un altro procedimento per lesioni.

Dopo avere lasciato Varzo, Maimone aveva anche detto che avrebbe scritto una lettera al Comune comunicando le sue intenzioni per i piani di sviluppo della valle, ma non si è fatto più vivo. Ci dice il vicesindaco di Varzo Giuseppe Rolando: «Dalla sera in cui s'è incontrato con la Giunta, di Maimone non abbiamo più avuto notizia. Lui aveva detto che sarebbe tornato sabato scorso, ma io abbiamo atteso invano. Noi, come del resto tutti qui a Varzo, ci eravamo accorti che era un tipo un po' strano, ma ci siamo limitati ad ascoltare che cosa voleva dire e a chiedergli delle garanzie. Anche se nessuno ci ha mai creduto, bisogna dire che è un peccato che i miliardi non li abbia avuti sul serio.

Tutti delusi

Anche se la convinzione generale era che non ci fosse una parola di vero nelle sue deliranti dichiarazioni, l'arresto dell'«Aga Khan delle nevi», come lo aveva definito Mike Bongiorno in una domanda del radio-quiz domenicale (la domanda era: «Chi è l'Aga Khan delle nevi che vuole valorizzare San Domenico? e il concorrente aveva risposto con prontezza «Mario Maimone») ha deluso un po' tutti. Con le sue «sparate», Maimone aveva dato via libera alla fantasia della gente, invitandola a sognare con lui funivie, villaggi turistici, grandi alberghi

Adriano Velli

A pag. 8 la notizia dell'arresto.

Ritenuto colpevole di tentato omicidio l'operaio di Agrano d'Omegna

"Ero geloso, non volevo farle del male„ (i giudici però gli confermano la pena)

In appello a Torino Eugenio Cappelli, che nel maggio del 1970 accoltellò l'amica Ivonne Masnari, è stato condannato a tre anni e due mesi - La donna ieri non si è presentata in aula

Torino. Eugenio Cappelli sul banco degli imputati alla Corte d'assise. La donna che ha tentato di ucciderlo, Ivonne Masnari, non si è presentata in aula (Foto Moisio)

La corte d'assise d'appello di Torino presieduta dal dottor Forchino (giudice relatore Heer, cancelliere Palozzi) ha confermato la condanna a 3 anni e due mesi, più uno di arresto, all'operaio Eugenio Cappelli, 34 anni, responsabile di aver tentato di uccidere l'amante Ivonne Masnari.

I difensori avvocati Allegra e Ravasio, si sono battuti per ottenere alla corte che si trattò di un episodio colposo, e hanno chiesto che l'imputazione di tentato omicidio venisse mutata in quella di lesioni. Ma i giurati di Torino sono stati dello stesso parere di quelli di Novara che il 12 maggio scorso condannarono il Cappelli a 3 anni e due mesi, più uno di arresto, concedendogli le attenuanti generiche e quella del risarcimento del danno. L'imputato non potrà beneficiare neppure del condono: il provvedimento di clemenza riguarda i reati commessi prima dell'aprile 1970 e mentre il dramma di Eugenio Cappelli e della sua amante avvenne un mese dopo.

In apertura di udienza il consigliere relatore, dottor Heer, ha rievocato i fatti. L'operaio, appena ventenne, aveva conosciuto ad Agrano di Omegna, la Masnari, di qualche anno più anziana, ma dotata — si legge nei motivi della difesa — *«di grazia maliziosa, tipica delle giovani francesi».* Sposata a un uomo *«preoccupato soltanto di lavorare per accumulare denaro»*, la donna accettò volentieri la corte, e poi l'amore, del Cappelli il quale finì per innamorarsi profondamente.

L'imputato progettava una vita insieme con la Masnari, e lei, più di una volta, glielo aveva fatto credere: bisognava soltanto aspettare che i tre figli della donna fossero più alti. Ma la realtà non dava ragione ai sogni di Eugenio Cappelli: ammalatosi in seguito a un infortunio sul lavoro, l'operaio cominciò ad accorgersi che la Masnari si era stancata di lui e rivolgeva ad altri la sua *«grazia maliziosa».*

La sera del 10 maggio, il Cappelli si incontrò, come al solito, nell'alloggio dell'amante. *«Sapevo che voleva lasciarmi* — disse al processo di primo grado l'operaio — *ed ero geloso. La rimproverai, lei mi gridò di stare zitto, perché non ero neppure più un uomo. Persi la testa, estrassi il coltello. Lottammo insieme, finché vidi Ivonne cadere, ferita. Non so come abbia fatto a colpirla, non volevo farle del male».*

Spaventato, l'uomo uscì e tentò di uccidersi: prima ingerendo dei barbiturici, poi impiccandosi a un albero. Fu salvato dai carabinieri che lo arrestarono.

Il racconto della parte lesa, che ieri non si è presentata al processo d'appello, differì dalla versione del Cappelli: *«Ero a letto, ho sentito dei passi e mi sono svegliata di soprassalto. Eugenio era accanto a me, il coltello in pugno. Mi colpì due volte, al collo e al petto».* Le ferite, superficiali, guarirono in 10 giorni. E proprio su questa circostanza hanno insistito i difensori, sostenendo che l'imputato non solo non ebbe intenzione di uccidere ma neppure di ferire.

Il procuratore generale ha chiesto la conferma della precedente sentenza.

Ivonne Masnari non si è presentata in aula.

Sergio Ronchetti

Arona: giovane madre tenta il suicidio

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 7 febbraio.

(g. r.) Una giovane di 25 anni, Giovanna Magistrini, abitante in via Baracca 153, è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale.

La giovane sposina, presa da grave sconforto, si era chiusa in bagno dopo aver ingoiato numeroso pacchi di barbiturici.

Un amico di famiglia, che era venuto a trovarla, l'aveva sentita lamentarsi. Dopo aver bussato invano alla porta, l'ha sfondata e ha trovato la donna stesa a terra con il tubetto del sonnifero in mano.

Dietro il tentato suicidio, un penoso dramma. La giovane da due anni è divisa dal marito, Gian Battista Fornara, di 27 anni, cuoco in un albergo di Borgosesia. Da lui ha avuto due figli, Gianni di 3 anni e Laura di 2.

Forse la giovane non ha saputo resistere alla lontananza dei suoi figli e ha preferito tentare di morire. I medici però le hanno subito praticato le cure del caso e probabilmente la giovane si salverà.

Agricoltore di Comignago si impicca nella stalla

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 7 febbraio.

(g. r.) Un agricoltore di Comignago, Giacomo Rossi, 74 anni, colto da una depressione psichica, si è ucciso stamane impiccandosi. L'episodio è avvenuto a Comignago, in frazione Villa.

Il corpo del Rossi è stato trovato penzoloni ad una trave di una stalla da due nipoti di casa, Graziella Giavano e Eugenia Sinigallia.

A Castelletto Ticino

Scontro fra due auto Morto un ingegnere

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 7 febbraio.

(g. r.) Franco Ubezio, 47 anni, ingegnere, di Milano, è morto ieri in un incidente stradale sulla statale 33. Dopo avere trascorso la mattinata a Meina, verso le 11,30 si era diretto con la sua «Porsche» verso Milano. A Castelletto Ticino però, in località «La Madonnina», si è scontrato con una «127» proveniente da Sesto Calende pilotata da Massimo Alberici, 26 anni, di Milano.

L'Ubezio, proiettato fuori dal parabrezza, è morto nell'autoambulanza durante il trasporto all'ospedale di Arona. L'Alberici ha riportato ferite guaribili in tre mesi.

GRAVELLONA — Caterina Norcia, Giuseppina Lizzoni e Annunziata Incognita, le tre passeggiatrici arrestate a Morgosso giovedì scorso, sono state processate per direttissima e condannate a due mesi con i benefici di legge.

Gravellona: la vertenza in Comune

"Non si può pensare all'accordo pacifico„

Il sindaco Cavagnino ritiene che non si potrà evitare l'allontanamento del segretario «colpevole» della situazione di disagio che si sarebbe creata negli uffici

(Dal nostro corrispondente)
Gravellona, 7 febbraio.

«Situazione di disagio e di attesa, quella che si è creata in Comune in questi ultimi tempi». Così il sindaco di Gravellona, Mario Cavagnino, riassume la crisi di questi ultimi tempi nella vita amministrativa del Comune. *«Siamo in attesa delle decisioni della Prefettura sul caso Ferraris. Finora, però, nulla è trapelato sul contenuto del «plico sigillato» inviato al segretario».*

Come abbiamo già pubblicato, il sindaco e la Giunta da una parte, segretario comunale dall'altra, da qualche tempo sono ai ferri corti. «Colpevole» di aver mancato di riguardo agli amministratori, Felice Ferraris, 57 anni, da nove anni impiegato negli uffici di Gravellona, sarebbe stato invitato a chiedere un trasferimento. Ma il Ferraris non ha accettato e la Giunta ne ha chiesto ufficialmente la sostituzione. La vertenza è così finita all'esame dell'autorità tutoria.

«Da qualche mese — racconta il sindaco — *ci eravamo accorti che il lavoro era cresciuto. Purtroppo anche l'assenza del tecnico del Comune, geometra Renato Franciolli (che è in convalescenza), ha contribuito ad aumentare il numero delle pratiche, rimaste inevase. Fra queste, ve ne sono alcune importanti, che devono essere sbrigate presto. Così, ho dovuto adoperarmi per impedire la paralisi amministrativa. Non è possibile che vi siano fatture riguardanti lo sgombero della neve dell'anno 1970-71 ancora in attesa di essere pagate».*

La situazione di attesa non si sa a cosa porterà di nuovo, ma è da escludere, secondo il sindaco, che si possa raggiungere un accordo pacifico. *«Non era nelle nostre intenzioni* — conclude Mario Cavagnino — *giungere a questi "termini", ma visto che le cose andavano peggiorando di giorno in giorno, si è reso necessario interessare chi di dovere».*

Dopo queste dichiarazioni Mario Cavagnino ha auspicato una sollecita definizione della questione. Per il momento, il segretario «incriminato» Ferraris continua il suo lavoro, incurante delle critiche e sicuro del fatto suo.

f. m.

Largo alle belle gozzanesi

Oleggio. Le majorettes di Gozzano portano una lieta nota di colore nelle sagre della provincia. Sono una ventina, tutte al disotto dei vent'anni, dirette da una maestra giovanissima: Paola Pravato, analista alla «Bemberg». Il gruppo delle majorettes è nato sei anni fa in seno al centenario corpo musicale «Carlo Martinetti» (40 bandisti; presidente Domenico Martinetti, maestro Aldo Ruga), che costituisce una delle più belle istituzioni gozzanesi. Eccole che sfilano a Oleggio, alla parata di carnevale

Tribunale di Novara

Avviso di vendita di immobili all'incanto

Il giorno 1 marzo 1972 ore 11 si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà del sig. Cataramo, sito in Comune di **Castelletto Ticino.**

Nel condominio «Castelletto secondo» sito in località Cicognola, sulla sponda del Lago Maggiore, appartamento al 3° piano (4° fuori terra) della superficie di mq 60 circa, comprendente 2 camere, tinello, cucinino e servizi, oltre a balconata.

Condizioni di vendita:

1) prezzo base d'incanto L. 4 milioni 80.000 (1° ribasso);

2) offerta minima d'aumento L. 50.000;

3) deposito per cauzione e fondo spese L. 1.000.000 da effettuare in Cancelleria entro le ore 13,30 del 29-2-1972;

4) versamento del prezzo offerto entro 30 giorni dell'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria.

Il Cancelliere
DERANDI

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Bertoldi, corso Cavour 2; Bozzola, via Torelli 1; Carena, corso Risorgimento 9; Galli, via Pietro Micca; Commerciale, via Beltrami 1.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 61.
DOMODOSSOLA — Sammoiali, piazza Mercato.
OLEGGIO — Celesia, piazza Martiri angolo corso Matteotti.
OMEGNA — De Tomasi, via Mazzini.
VERBANIA — Prati, via San Vittore (ex Antica Sussa, stabile 34 n. 4).

TACCUINO DEL LETTORE

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Una mostra fotografica aperta al 12 febbraio sculture e disegni di Michele Testa, del Corriere (via Negroni 4); ulteriori personale di Fritz Baumgartner, S. Stefano (via S. Stefano 16, aperta al 16 febbraio personale del pittore Barbiere Armando Sanna.
OMEGNA — Al Portico d'Arte personale con litografie di Mario Tozzi. La mostra rimarrà aperta sino alla fine del mese.
ARONA — Alla Galleria d'arte «L'Approdo» (corso Repubblica 34), personale del pittore torinese Mario D'Egile. La mostra rimarrà aperta sino al 24 febbraio.
VERBANIA — Alla galleria Lanza sul Corso Garibaldi, (intra), sino al 20 febbraio personale del pittore di Campobasso, Cesare Bianca. Una nuova galleria si aprirà nel Cusio a Verbania, in via San Vittore 24, il 11 febbraio. La «vernice» avverrà con una mostra del pittore Nanni Schweinig.
DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Permanente» (via De Gasperi personale del pittore scultore Claudio Parigi).
BORGOMANERO — Alla Galleria Spazzapan (corso Cavour 128), personale di Nilio Tinarri. La mostra resterà aperta fino al 25 febbraio.

MERCATI

Mercati oggi ad Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Macagnaga, Malesco, Mergozzo, Vespolate, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

Un convegno sul tema: «Trasporti pubblici urbani ed extraurbani», indetto dalla Cisl, Cgil e Uil, si svolgerà domani a Verbania.

Verbania: polemica in vista del Consiglio

Menotti si schiera a fianco di Rattazzi

«Non si può affermare che la sigla Mpl sia una etichetta per conquistare il potere» dice l'ex presidente della Provincia attaccando il psi

Verbania, 7 febbraio.

(a. c.) Continuano le congetture, le polemiche e i contatti più o meno ufficiali sulla crisi comunale che si aprirà domani sera in consiglio con le dimissioni del sindaco e della giunta (pci-psiup) in carica.

Impossibile per ora prevedere se si riuscirà a dar vita a una giunta allargata a quattro (pci-psi-psiup e mpl) favorita dai comunisti e dai socialproletari ma osteggiata dal psi. I socialisti continuano infatti a ribadire il loro no all'ingresso nella maggioranza del Movimento politico lavoratori, che fa capo a Rattazzi.

La situazione è molto fluida. Il pci ha riaffermato per bocca del suo capogruppo consiliare, Sereno Bono, che si adopererà per costituire una giunta a quattro. Il psiup ha ufficialmente annunciato che non parteciperà in alcun modo alla giunta a tre proposta dal psi.

A rinfocolare le polemiche è giunto anche un lungo articolo che l'ex parlamentare democristiano e già presidente della provincia di Novara, avvocato Natale Menotti, ha pubblicato sul settimanale cattolico *Il Verbano*.

Nell'articolo Menotti critica la presa di posizione della dc e del pci e lancia una serie di pesanti accuse al psi traendo lo spunto dal «comunicato» diffuso in città, sotto forma di manifesto, dai socialisti, nel quale si polemizza col movimento che fa capo a Rattazzi che non merebbe un partito in quanto non ha avuto il suffragio delle votazioni.

Dice Menotti: «*Non si può affermare che la sigla mpl sia un'etichetta per conquistare il potere sotto pena di dire la stessa cosa per tutti i partiti e per tutti i movimenti. Anche perché in tema di ambizione e potere, i socialisti sono sempre stati grandi maestri. Il movimento politico dei lavoratori esiste infatti in tutta Italia ed è un movimento politico come un altro.*

«*Personalmente sono convinto che il movimento de "Il manifesto" a sinistra del partito comunista e il movimento popolare lavoratori, a sinistra della dc, non hanno in realtà molto spazio a loro disposizione, data l'attuale configurazione politica italiana e il prepotere dei partiti organizzati. Ma questi ed altri movimenti hanno una loro sorgente e una loro ideologia altrettanto valide e opinabili quanto quelle di altri partiti, anzi la loro nascita viene presentata proprio come un atto di insurrezione contro la cristallizzazione di partiti che a volte danno l'impressione di aver perso il contatto con le loro origini e con i loro iscritti. Desidero essere chiaro ed affermare che non sono l'avvocato difensore del mpl né d'ufficio né di fiducia. Ma una volta che il movimento è sorto con determinati presupposti e con prefissati traguardi, ha diritto di cittadinanza nella vita del comune come ce l'ha il psi. Se dovessimo tutti ragionare secondo quello che espone il psi nel suo comunicato, non avremmo mai una situazione di ricambio tra generazione e generazione. E questo rafforzo, conferma una mia vecchia tesi che nessun partito più del pci e del psi è conservatore nel senso che non ammette l'avvento di movimenti politici nuovi nel campo che essi dicono di aver scelto e che ritengono loro feudo.*»

Il capogruppo socialista ingegner Imperiali ha affermato fin dall'altra sera, a seguito dell'articolo, che un attacco tanto violento e ingiustificato i socialisti non se lo sarebbero mai aspettato, soprattutto dall'avvocato Menotti e che verrà data, allo stesso, tempestiva ed adeguata risposta.

Una cosa comunque è certa e cioè se il psi non rientrerà sulle sue posizioni ben difficilmente si potrà avere la nuova giunta evitando il commissario e fra un anno nuove elezioni amministrative.

In fin di vita una ragazza sbalzata fuori dall'auto

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 7 febbraio.

(a. c.) Sono sempre molto gravi le condizioni di Cristina Micell, 16 anni, abitante a Domodossola, rimasta ferita in un incidente a Pallanza. La ragazza, dopo le prime cure ricevute in ospedale a Verbania, è stata trasferita nella notte tra sabato e domenica a Novara, dove i medici l'hanno sottoposta ad un lungo intervento chirurgico.

Cristina Micell era su una «giulia» (guidata da Danilo Ghidini, 26 anni, di Verbania, e su cui si trovavano anche altri due giovani) che, sbandando dopo un sorpasso sul lungolago di Pallanza, era finita sulla passeggiata pedonale, urtando tre alberi. Sbalzata fuori da una portiera dell'auto, ha riportato gravi fratture e lesioni.

Il carnevale a Oleggio e Borgosesia

Oleggio, 7 febbraio.

(*g. g.*) Folla e tempo favorevole alle prime sfilate di carnevale. Uno spettacolo degno di Viareggio.

Secondo il programma prestabilito, verso mezzogiorno il gruppo folcloristico della «Rimolina», con le 18 majorettes capeggiate da Giuliana Festa è andato incontro in stazione a Pirin di San Donato (Michelino Ardizzola), che aveva al fianco la moglie Majo (Marisa Boscolo) e le quattro damigelle (Loredana Boscolo, Maria Luisa Lamperti, Lina Tugnolo e Rosella Visentina). In municipio il sindaco Gian Antonio Canavesi ha consegnato le chiavi a Pirin, allegro capo della comunità per i quindici giorni del carnevale.

Nel pomeriggio, sfilata dei sei carri, delle maschere a piedi e dei cinque gruppi folk di cui è stata regista, con il brio e la spigliatezza che l'hanno resa ormai popolare a Oleggio, Rosanna Canavero, le ha fatto da partner Silvano Silvani.

Dopo i gruppi di Domodossola, Gozzano, Castagnole Monferrato, Salsomaggiore è passata la «Rimolina» di Oleggio. Era la prima volta che le belle majorettes sfilavano nel corteo assieme con i 45 musicanti. *La Stampa* ha voluto premiarle, assegnando al gruppo folcloristico di Oleggio, la «Rimolina» una coppa che dà l'avvio a una lunga serie di riconoscimenti.

Borgosesia, 7 febbraio.

(*g. g.*) Cinquemila persone hanno assistito ieri alla prima delle tre sfilate dei carri allegorici e dei complessi folcloristici.

Poco prima della sfilata, in municipio si era svolta la cerimonia della consegna simbolica delle chiavi della città da parte del sindaco, Gaudenzio Buccelloni, alle due maschere locali, il Peru Magnualla e la Gin Fiammisa.

Arona: diventeranno giornaliste?

Arona. Oggi nel teatro San Carlo, seconda lezione di giornalismo per il corso organizzato dal preside dell'Istituto tecnico commerciale, professor Lomaglio, con la collaborazione de «La Stampa». Il dottor Remo Grigliè, redattore capo di «Stampa Sera», spiegherà i «segreti» tecnici di un quotidiano. Da dove arrivano le notizie? Come si trasformano le parole dette e scritte in articoli? La lezione, che sarà preceduta dalla presentazione del dottor Traniello, direttore della Fondazione Marazza di Borgomanero, avrà inizio alle 14,50 e possono assistere anche i parenti degli allievi. Nella foto un gruppo di allieve che ha preso parte al primo colloquio (Foto Moisio)

Pedroli giudica la vittoria del Verbania

"È stato fin troppo facile,,

I biancocerchiati a quota 20 in classifica - Potrebbero bastare undici punti per avere la sicurezza di rimanere in C

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 7 febbraio.

Il Verbania è arrivato a quota 20. Potrebbero bastare ancora 11 punti per avere la sicurezza della permanenza in serie C. Era il traguardo che i dirigenti e l'allenatore Marchioro si ponevano all'inizio del campionato. Non è più una meta difficile, la squadra è viva: si difende bene in trasferta e nelle gare casalinghe tira fuori le unghie.

Il direttore sportivo Pedroli prevede un girone di ritorno ricco di soddisfazioni: «*Il Verbania svolge un gioco redditizio e riesce a divertire i suoi tifosi. Penso che alla fine almeno otto avversarie saranno alle nostre spalle... Non chiediamo di più*».

La netta affermazione dei biancocerchiati sull'Imperia segna una svolta decisiva per i piemontesi. Il Verbania d'ora in avanti può affrontare qualsiasi squadra senza ansie e preoccupazioni. Il punteggio acquisito assicura assoluta tranquillità, offre tempo ai giovani di maturare e consente a Marchioro di sperimentare alcuni rincalzi.

Già ora la manovra procede fluida e ordinata. Poche formazioni possono schierare terzini abili in difesa e insidiosi nei loro rapidi inserimenti offensivi come la coppia biancocerchiata Gallimberti-Andreoli. Poche altre hanno un «libero» autorevole e diligente come Bagnoli, un centrocampista di classe come Guidetti, attaccanti mobili e combattivi come Butti, Calloni e Pusaro.

La scorsa settimana, in attesa dell'incontro con i liguri, Marchioro ha portato i giocatori ad ossigenarsi in montagna, a Mezzo di Crodo. Un soggiorno utile, a giudicare dalla prova offerta contro l'Imperia. Il divario con gli avversari è apparso netto: puntigliosa e scattante la formazione di Marchioro, lenta e impacciata quella di Luciano.

L'incontro si è risolto subito; i padroni di casa al ventiseiesimo minuto erano già in vantaggio di due reti. Potevano realizzarne almeno altrettante. Ma Pusaro e soprattutto Calloni hanno fallito occasioni clamorose. Nella ripresa un palo e una traversa colpiti dai biancocerchiati hanno contribuito ad offrire qualche motivo d'interesse a una gara che da tempo non poteva dare più emozioni ai tifosi.

Il direttore sportivo, a conclusione della partita, ha ammesso: «*E' stato persino troppo facile. Per questo forse i biancocerchiati hanno disputato la ripresa con meno decisione e sprecato due o tre gol. Non credo che a fine campionato avremo bisogno del quoziente reti per salvarci. La squadra è in piena salute. Ma se fosse così dovremo ricordarci dei 5, 6 gol che abbiamo gettato via nella gara con l'Imperia*».

Eros Mognon

SERIE C — Verbania - Imperia 2-0.	
SERIE D — Gaviese - Arona (rinviata); Juventus Domo - Biellese 1-1; Borgomanero - Borgosesia 2-0; Ivrea - Omegna 1-1.	
PROMOZIONE — Gozzano - Pozzomo 1-0.	

In due case a Borgosesia

Furti di gioielli Bottino venti milioni

(Dal nostro corrispondente)

Borgosesia, 7 febbraio.

(*g. g.*) Gioielli per quasi venti milioni sono stati rubati ieri pomeriggio a Borgosesia in due appartamenti di uno stabile di via Antongini, abitati dal concessionario della Fiat Gino Ambrogione, 62 anni, e dal proprietario di un salumificio, Giampiero Cerina, 45 anni.

I ladri hanno agito indisturbati, approfittando del fatto che quasi tutti gli inquilini erano usciti per assistere alla sfilata di Carnevale.

La «scientifica» si è recata sul posto per rilevare eventuali impronte lasciate dai ladri, che sono entrati negli appartamenti dopo avere forzato con una sbarra di ferro il portoncino d'ingresso.

Il furto più rilevante è stato compiuto nella casa dell'Ambrogione.

PIEVE VERGONTE — Uno sciopero di 24 ore era stato annunciato dalle organizzazioni sindacali alla «Bussiance» di Pieve di Vergonte per mercoledì prossimo ed è, per ora, rientrato dopo che la direzione dello stabilimento ha dichiarato la sua disponibilità a trattare.

Un fracasso indiavolato per incitare i granata

I "fedelissimi,, dello stadio Curotti punto di forza della Juventus Domo

(Nostro servizio particolare)

Domodossola, 7 febbraio.

Un pareggio (1-1) con la Biellese, una delle candidate alla promozione in serie C, rappresenta un risultato più che onorevole per la Juventus Domo. E' stata una gara viva, interessante, aperta fino all'ultimo ad ogni soluzione. Era prevedibile che la Biellese non avrebbe trovato a Domodossola vita facile.

I granata ci tenevano particolarmente a fornire una buona prestazione. La Biellese ha trovato dunque, al «Curotti», una squadra tenace, che ha saputo supplire a certe carenze (minor tecnica individuale rispetto agli avversari, una manovra collettiva inferiore) con agonismo e volontà. Il presidente della società, il signore impresario edile Gianluigi Carotti, esce dagli spogliatoi sorridente: «*Sono contento* — dice — *della prova dei ragazzi. C'è stato un grande impegno da parte di tutti. Peccato che il terreno abbia frenato in parte il gioco.*

La «matricola» Juventus Domo aveva iniziato il campionato con l'intento di salvarsi dalla retrocessione. Ora questi discorsi sono lontani. Con una posizione di centroclassifica non esistono preoccupazioni. La stagione è più che soddisfacente. Un punto di forza dei granata è costituito dall'apporto caloroso del pubblico. Un nutrito gruppo di fedelissimi che non smettono mai d'incitare con un fracasso indiavolato la squadra. E così, con un tifo assordante, si conquistano punti preziosi. Il «tour de force» per la Juve durerà ancora un paio di settimane. Poi il calendario le consentirà di tirare un po' il fiato.

L'allenatore Giovanni Donna è più che soddisfatto della prova di ieri. «La vigilia avrebbe fatto carte false per strappare un pari agli uomini di Molina. «Il risultato — dice — *mi sembra giusto. C'è stato equilibrio. La Biellese non ha dimostrato d'essere una grande squadra.*

«*Nel secondo tempo* — sostiene — *i bianconeri si sono "chiusi", hanno lasciato lavorare un centrocampo esperto, facendosi pericolosi soltanto con palloni lunghi, alti. Cercavano insomma la testa del solito Bramati che poteva frutture il gol della vittoria. Non hanno trovato nessuno che non faceva concessioni.*

Così la Juventus Domo, la squadra «mosaico» partita all'inizio di stagione con tante speranze ed apprensioni (la campagna acquisti, a causa degli spareggi per la promozione in «D» protrattisi fino a luglio, è stata infatti affrettata ed incompleta) è riuscita egualmente a raggiungere l'amalgama necessario per esprimersi ad un buon livello. Non c'è di che lamentarsi.

Ferruccio Cavallero

Tradizione rispettata in Borgomanero - Borgosesia

I rossoblù hanno corso il rischio di fare una indigestione di gol

«Le reti potevano essere il doppio» dice il presidente Carletto Cerutti - Zanetti vince il confronto con l'«ex» Tarabbia - Festeggiato il ritorno del «vecchio» Uglietti

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 7 febbraio.

Il confronto tra Diego Zanetti ed Ermanno Tarabbia s'è chiuso anche quest'anno a favore del primo, con «grande gaudio» dei sostenitori del tecnico di Ivorio (che da due stagioni allena il Borgomanero), e «sommo scorno» per quei tifosi locali rimasti fedeli al borgomanerese Tarabbia anche dopo il suo passaggio al «nemico».

E' questo uno degli aspetti del derby Borgomanero-Borgosesia, che la tradizione vuole del resto favorevole ai rossoblù. Nella scorsa stagione il raffronto diretto tra Zanetti e l'ex allenatore locale s'era limitato alla partita del ritorno, giocata sul campo valsesiano, dove i rossoblù avevano imposto il pareggio. Quest'anno l'ivoriese è tornato sul campo del rivale e ha portato via un nuovo punto. Ieri, infine, al cospetto del proprio pubblico, è salito in cattedra e ha chiuso definitivamente i conti con l'avversario, almeno per questo campionato.

Il 3 a 0 di ieri è difatti troppo eloquente per consentire discussioni: «Il risultato — ha detto il presidente Carletto Cerutti — non rispecchia fedelmente i valori in campo e l'andamento dell'incontro; le reti potevano essere il doppio. Se il punteggio è imperfetto, lo è solo per difetto: cioè per le occasioni sbagliate e per i rigori negati».

Le occasioni sono state quelle di De Giuliani; i rigori, sempre discutibili e naturale, quelli ai danni di Uglietti e di Bonfanti (plateale il cinturamento in piena area al 51' da parte di Basetti), che l'arbitro Ricciardi di Treviso (in ogni caso insufficiente) non ha visto o non ha voluto vedere. A molti è parso che il direttore di gara ci prendesse un gusto sadico a fare da «bastian» contrario. Fortunatamente le cose sono andate per un certo verso e al termine della gara il pubblico s'è dimenticato dell'arbitro.

Se n'è dimenticato per festeggiare i rossoblù, tornati alla vittoria dopo sei pareggi consecutivi, proprio nel momento in cui si sono visti privati di Erbetta, oltre che di Dolfini. Il pubblico ha festeggiato soprattutto il ritorno del vecchio Uglietti, per lunghi anni capitano e bandiera del sodalizio rossoblù, e la buona prova del centravanti Bonfanti, autore del primo gol e propiziatore del secondo, messo a segno dallo stesso Zanetti che, sceso in campo indisposto, è risultato invece tra i migliori.

Accusato di aver lasciato fuori squadra finora il popolare Martino Uglietti, l'allenatore-giocatore ha detto: «Ogni cosa a suo tempo: ora è venuto anche il momento per Martino. Da bravo soldato, sul fango s'è battuto come un leone».

Nel fango anche i vari Ghezzi e Garavaglia, Bellesso e Stabile, De Giuliani e Maino si sono sentiti a proprio agio, superando largamente per vigore atletico gli avversari, i quali però, secondo il tecnico locale Mario Schiuma, sarebbero stati battuti soprattutto sul piano della strategia.

«Tutta la prestattica di Tarabbia — *ha dichiarato Schiuma* — è andata a farsi benedire. L'idea di mettere l'esordiente Primo a guardia di Zanetti è risultata una trovata infame: Zanetti, da quel vecchio volpone che è, se l'è portato a spasso per il campo, e il Borgosesia è rimasto così con una colossale falla in difesa: proprio in quel canale si sono infilati Bellesso nell'azione del primo gol e più volte lo scatenato De Giuliani, anche se poi questi ha mancato nella conclusione».

Di diverso avviso sono i dirigenti del Borgosesia: «Nessun errore da parte di Tarabbia, *sostiene il presidente Mario Maiolo.* «L'impostazione della squadra era giusta: abbiamo perso perché ci mancavano uomini come Clemente, Cribbio, Zaffaroni e Colleoni».

E l'accompagnatore Pier Carlo Sereno polemicamente aggiunge: «A noi mancavano le pedine più importanti: non i Dallaris».

Per l'accompagnatore dei valsesiani l'assenza del regista del centrocampo rossoblù sarebbe stato un fatto di scarso rilievo, così come probabilmente quella di Erbetta. Il calcio è bello anche per questo. «Forse — *conclude Sereno* — la nostra squadra era già tassegnata alla sconfitta». *Fatalista anche lui, come Tarabbia.*

Francesco Allegra

Borgomanero. Bobice dopo la partita in cui i rossoblù hanno collezionato 3 reti

Borgomanero. Tarabbia era allenatore del Borgosesia

Gozzano: meritata la vittoria col Ponzone

(Dal nostro corrispondente)

Gozzano, 7 febbraio.

(*l.a.*) L'unico incontro della «promozione» è stato giocato a Gozzano e s'è concluso con la vittoria della squadra di casa, che ha battuto il Ponzone con un gol di Giorcelli all'89'.

«E' stata una partita interessante — dice il presidente Alfredo D'Albertas —. Meglio organizzato il centrocampo, la squadra novarese ha imposto il proprio gioco nel primo tempo: ma nella ripresa il Gozzano, che pure era privo del portiere Cioni e di Gramoni (sostituiti da Corno e Bacchetta), ha avuto il sopravvento, e negli ultimi 20 minuti di gara si può dire che è andato all'assalto».

«La rete di Giorcelli — conclude D'Albertas — è stato il giusto premio al nostro maggior impegno. Quanto al Ponzone devo dire che si tratta di una delle più esperte formazioni del girone».

Festa d'anniversario: campioni, belle ragazze, premi

Scuderia "Tre Gazzelle,,: sei anni

Nel sodalizio nomi prestigiosi, da Paganelli a Trambotto, da Donatella Tominz a Gabriella Mamolo - Lo presiede Gianni Bossetti, un patito del volante

Novara. Munari con la fidanzata, Flavia (a sinistra), firma autografi (Foto Giovetti)

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 7 febbraio.

Il «Racing Club Tre Gazzelle» ha festeggiato il suo sesto anno di attività: una festa a mezza strada tra lo sport e l'avvenimento mondano con molte belle ragazze e larga elargizione di premi.

Il «Tre Gazzelle» che nel 1970 aveva mietuto allori un po' dappertutto con i suoi alfieri Paganelli-Russo, campioni d'Italia, ha dovuto alla fine dello scorso anno fare un bilancio non del tutto positivo. Suo comunque il titolo tricolore tra le «scuderie» nella categoria Rallies.

Oggi il rally non è più una avventura, se si bada a un minimo di risultato, ma una faticaccia per chi corre e per chi lo «assiste», senza parlare delle spese. Appare quindi evidente la necessità per i privati di associarsi a scuderie preparate, di affiancarsi ad ambienti che li possono aiutare e perfezionare. Assistenza, pezzi di ricambio, ruote di scorta, meccanici pronti nei punti-chiave della corsa: ecco che cosa ci vuole per affermarsi, per non essere «tagliati fuori» in queste gare che più sulla carta hanno della competizione di regolarità. E tra queste «scuderie», pur tra le più giovani, quella novarese delle «Tre Gazzelle» accoglie giovani entusiasti e nomi prestigiosi: da Paganelli a Trambotto, da Marzotto a Russo, da Bossetti a Besozzi (questi due ultimi scelti dal commissario tecnico Salvay a fare parte della nazionale) a Donatella Tominz che con Gabriella Mamolo è forse in campo femminile la migliore «rallysta» italiana, tanto che la Fiat le ha chiamate a fare parte della sua squadra ufficiale.

Presidente del Club è Gianni Bossetti, un «patito» come lo è stato il padre, ingegnere Adriano (che si dà ora alle bocce) dello sport del volante. Ed è stato Gianni Bossetti, l'altra sera, a fare gli onori di casa. C'erano le massime autorità con il sottosegretario Nicolazzi e il presidente della provincia, Cattaneo, i cento e più soci e gli ospiti d'onore. Tra questi ultimi i vincitori, la settimana scorsa, del Rally di Montecarlo, Munari-Mannucci, festeggiatissimi. Già erano sul piede di partenza: la Spagna, in cerca di nuovi allori. Al ritorno, Munari si sposerà. Ce lo ha confidato la fidanzata, Flavia, una graziosa studentessa di medicina. Luna di miele brevissima perché già batte alle porte il «Rally di Sicilia».

Abbiamo chiesto a Munari: «E il suo passaggio alla formula uno?». S'era parlato, nei giorni scorsi di una sua visita a Maranello alla «Ferrari» ma Munari, pur ammettendo il suo interesse, ha spiegato: «Sì, potrei guadagnare con qualche prototipo ma quanto ad abbandonare la «Lancia» e i grandi rallies internazionali, per ora non ci penso».

A Sandro Munari è stato assegnato uno dei «Tre Gazzelle» d'oro, il premio coniato per il sesto anno di vita della «scuderia» e che è andato anche al presidente dell'automobile club di Novara, Rosati, al commissario della nazionale rally Salvay, al presidente del Novara-Calcio, Tarantola e ad alcuni altri benemeriti del club.

p. b.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Atto e Chiara (commedia), con Katrin Jacobson e Michele Girardon.
COCCIA: La donna, il vino e il sesso (avventuroso), con Richard Harrison e Adolfo Celi.
ELDORADO: Il caso di pegia (drammatico) con R. Hoffmann.
ECCELSIOR: Carmen Baby (drammatico) con Ute Lemke e Claudia Ringer.
FARAGLIANA: Tremiseri (drammatico) con Nino Manfredi e Rosanna Schiaffino.
VITTORIA: Rimase solo e fu la morte di tutti (western), con Tony Kendall, James Rogers.

ARONA

MODERNO: Continuavano a chiamarlo Trinità (western), con T. Hill e B. Spencer.
ROMA: Le isole dell'amore (documentario).
LUX: Carta vincente (drammatico) con E. Fenech e R. Brien.
SAN CARLO: riposo.

BELLINZAGO

ORATORIO: riposo.
VOLTA: Le disavventure di un guardiano (brillante), F. Aylmer.

BORGOMANERO

MODERNO: Caccia sadica (drammatico), con R. Shaw.
SOCIALE: L'amore dalle 5 a mezzo (commedia), con B. Strehand.

CAMERI

ORATORIO: Tiffany memorandum.

DOMODOSSOLA

CATENA: Il nonno emigrante (comico), L. De Funes.
CORSO: La morte di mister Winsinger, suicida sessuale.

GALLIATE

SMERALDO: Solo andata.

GHEMME

ITALIA: Cinque bambole per la luna d'agosto.

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO

COMUNALE: Fermate il mondo, voglio scendere (brillante), L. Buzzanca, F. Pitagora.

OMEGNA

SPLENDOR: Gesù il nuovo che minaccia il mondo.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: La spada non muore.

TRECATE

PELLICO: chiuso.
VITTORIA: Dalle Ardenne all'inferno.
COMUNALE: Germania: anno decimo e zero.

VERBANIA

APOLLO: La morte del vento (drammatico).
ARISTON: Grosso guaio (drammatico), con T. Milian.
IMPERO: riposo.
SOCIALE (Intra): Gli spiegazioni (cartoni animati).
SOCIALE (Pallanza): La legione del dannati (guerra).

Lago d'Orta

Panoramico vendesi casa rustica mq 100

Facilitazioni pagamento.
Scrivere:
Carta Identità 02426855
Fermo Posta - Gozzano.